



Ecrime

via del circuito 65 Pescara (PE) CAP 65121  
Sede operativa Via Fausto Maria Martini 18A 00123 roma  
[www.nerocrime.com](http://www.nerocrime.com)

## Corso di Scienze Forensi 6ed-

**Cosa è successo a Jennifer?  
Luci ed ombre sul caso Fergate**

Relatore: *Armando Palmegiani*



Tesina di Laurea di:  
*Costanza Landini*  
[costanza.landini7@hotmail.com](mailto:costanza.landini7@hotmail.com)

Anno di svolgimento 2022

## INDICE

- Introduzione  
Morte all'Hotel Plaza

- Capitolo I  
Analisi della scena del crimine (e staging)

- Capitolo II  
Chi era(no) Jennifer Fergate (e Lois Fergate)?

- Capitolo III  
Aspetti dell'indagine

- Conclusioni

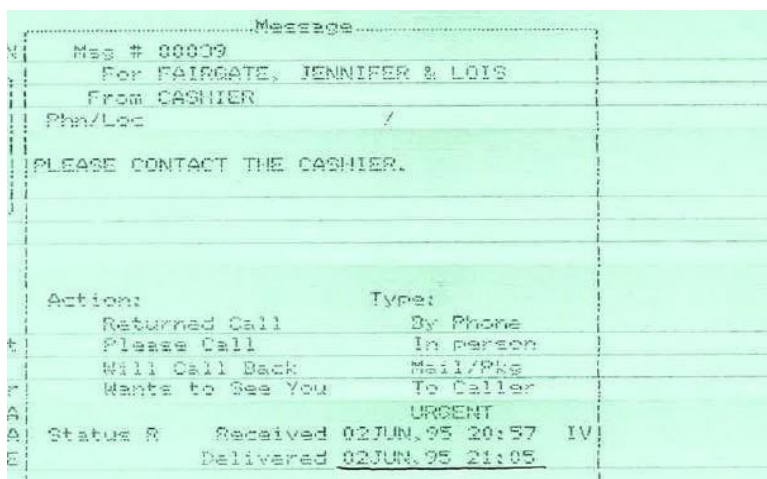
## Introduzione: Morte all'Hotel Plaza

31 Maggio 1995, Oslo, Norvegia.

E' tarda mattinata quando una donna telefona alla reception dell'Hotel Plaza, sito al numero di 3 di Piazza Sonja Henies, per prenotare una stanza doppia. Alle 22:44, la donna guadagna l'accesso all'interno dell'hotel firmando a nome di Jennifer Fergate (\*).<sup>1</sup> In circostanze mai chiarite, riesce ad effettuare il check-in senza mostrare alcun documento alla reception.

Alla donna, di età compresa tra i 20 e i 30 anni, viene quindi assegnata la lussuosa stanza 2805, ubicata al ventottesimo piano dell'hotel. Sin dalle prime ore il comportamento di Jennifer appare riservato ed elusivo. Durante l'intero soggiorno, la sua stanza rimane inoltre pulita ed ordinata, con il letto praticamente intatto.

Il primo Giugno un addetto alla reception nota un problema legato al saldo della camera 2805; la stanza non risulta infatti pagata anticipatamente e, durante il check-in, non sono state fornite le coordinate bancarie necessarie per un successivo addebito. Alle 14:19, l'addetto alle casse invia un messaggio agli ospiti della stanza in questione, utilizzando un sistema elettronico collegato allo schermo della televisione.



PER: Jennifer e Lois Fergate

DA: Cassiere

“Si prega di contattare il cassiere.

Per eliminare il messaggio premere  
OK sul telecomando”.

Il messaggio rimane in sovrimpressione per circa 19 ore; l'avviso viene disabilitato tramite telecomando solamente alle 8:55 del mattino successivo, il 2 Giugno.

---

<sup>1</sup>(\*) Nota: la donna firma due volte con il cognome *Fergate*, ma l'addetto alla reception registra l'ospite come *Fairgate*.

Tuttavia, nonostante la conferma di avvenuta ricezione del messaggio, nessuno si presenta alla reception. Un secondo avviso, identico, viene inoltrato alle 20:57 dello stesso giorno e otto minuti dopo, alle 21:06, la notifica viene visualizzata e disabilitata. Ancora una volta nessun addetto alla reception viene contattato.

Il 3 Giugno Evy Tudem Gjertsen, receptionist supervisor dell'hotel, viene a conoscenza della situazione riguardante la camera 2805 e alle 19:36 invia un terzo ed ultimo avviso. Nuovamente il messaggio compare sullo schermo della TV presente in stanza ed ancora una volta, dopo soli due minuti, viene confermata la sua ricezione tramite l'utilizzo del telecomando.

Confrontandosi con alcuni colleghi, Gjertsen apprende che all'esterno della porta della stanza 2805 è appeso ininterrottamente da due giorni un cartello *Non disturbare*. Tale circostanza insospettisce Gjertsen che richiede quindi l'immediato intervento della sicurezza.

Alle 19:50, un addetto alla security si presenta dunque davanti alla camera 2805. L'uomo bussa alla porta, chiedendo di poter parlare con chi è all'interno della stanza ma, in quel momento, uno sparo proveniente dalla camera da letto, interrompe le sue parole.

Dopo qualche secondo di smarrimento, l'addetto alla sicurezza corre ad informare il capo della security dell'hotel di quanto appena accaduto. I due contattano la polizia, chiedendone l'intervento.

Per circa 15 minuti la stanza rimane incustodita.

Alle 20:04, il responsabile della sicurezza utilizza la propria chiave elettronica per aprire la porta. Nota subito che la camera è chiusa dall'interno, con entrambe le serrature attivate; nessuno, ad eccezione della security, è in possesso della chiave elettronica necessaria per sbloccare entrambe le serrature dell'esterno.

Dopo aver aperto la porta, l'uomo avverte distintamente un odore acre. La stanza è buia, la finestra della camera da letto è leggermente aperta e la TV è accesa. Intravede la sagoma di una donna, sdraiata supina sul letto. Decide allora di non procedere oltre ed attendere l'arrivo delle forze dell'ordine.

La polizia giunge sul posto intorno alle 20:55. Il corpo nella stanza è quello di Jennifer Fergate; morta a seguito di un singolo colpo di pistola in fronte.

## Capitolo I: Analisi della scena del crimine (e staging)



Le dita della mano destra di Jennifer impugnano l'arma che ha terminato la sua vita; una pistola semi-automatica Browning calibro 9. La polizia ipotizza immediatamente si tratti di suicidio. Il ritrovamento della pistola in tale posizione e la porta chiusa dall'interno sono infatti elementi compatibili con la dinamica del suicidio: dopo aver rivolto la pistola contro il suo volto, la donna avrebbe premuto il grilletto con il pollice, ponendo così fine alla sua vita. Tuttavia, nelle ore successive tale ipotesi verrà messa fortemente in dubbio dalle analisi effettuate dalla scientifica all'interno della stanza e dalle conseguenti indagini.

Le foto scattate dalla polizia scientifica all'interno della camera 2805 ci consentano di ricostruire quasi interamente lo scenario rinvenuto dagli inquirenti.

La TV viene trovata accesa; l'acquisto di contenuti on demand risultano addebitati al conto della camera in data 3 Giugno, a poche ore dal ritrovamento del cadavere.

Su un tavolino sono presenti i resti di una cena ordinata da Jennifer alle 20:06 del 2 Giugno, il giorno antecedente alla morte. Una cameriera dell'hotel conferma di aver consegnato personalmente il piatto alla donna. Durante l'autopsia, verranno

individuate tracce di wurstel e patate nello stomaco di Jennifer; questo significa che, per cause ignote, la donna ha atteso quasi 24 ore prima di mangiare parzialmente il piatto ordinato.

Sul medesimo piano si trova inoltre una boccetta di profumo maschile. All'interno della camera e del bagno non verranno trovati altri cosmetici o profumi.



Sulla scrivania, figurano tre bottiglie vuote e la confezione aperta di uno snack. Le bibite provengono dal minibar sottostante e sono state tutte prelevate e consumate nelle precedenti 36 ore.

Tutti i giorni, lo staff dell'Hotel Plaza consegna la copia omaggio di un quotidiano, riservata ad ogni ospite dell'albergo. Sulla scrivania viene ritrovato un giornale, ancora imbustato, recante data 3 Giugno; tuttavia, la busta è contrassegnata con il numero di stanza 2816; il quotidiano era quindi destinato agli ospiti di un'altra camera. Il giornale potrebbe essere stato recapitato erroneamente dallo staff dell'hotel nella camera sbagliata, o potrebbe effettivamente provenire dalla stanza 2816 ed essere quindi stato trasportato da qualcuno all'interno della stanza 2805.

Tale circostanza non sarà mai chiarita.

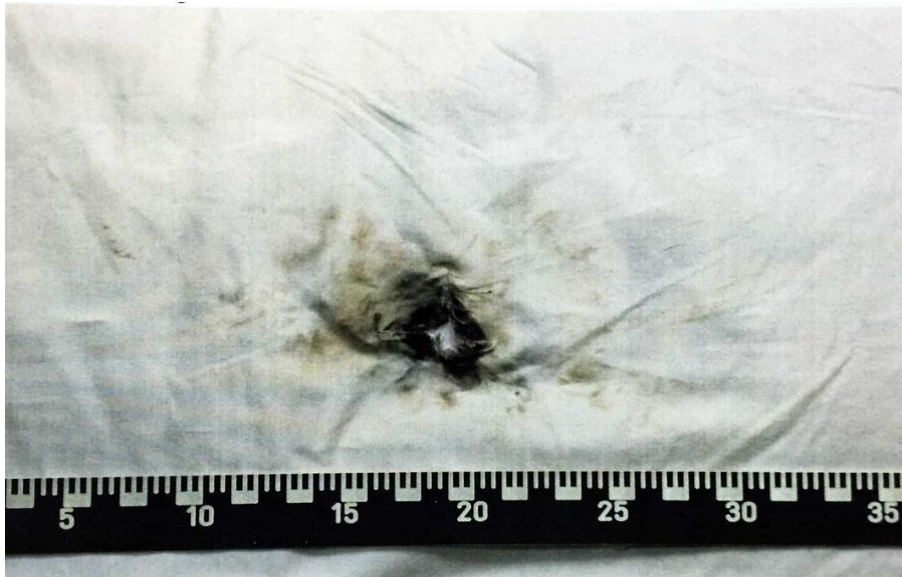


In prossimità del letto, vengono trovati un borsone verde ed una valigetta nera. All'interno del borsone verde vengono trovati un paio di collant, una camicetta di seta e tre reggiseni. La valigetta nera, al suo interno, contiene unicamente 25 proiettili calibro 9. In totale, contando le munizioni contenute nel caricatore della pistola, la donna ha con se 34 proiettili.



Uno dei cuscini presenta un evidente foro da proiettile. Come viene appurato, infatti, sono stati sparati due colpi all'interno della stanza: il primo ha colpito il cuscino, il secondo ha centrato la fronte di Jennifer.

Il primo sparo è stato indirizzato deliberatamente da Jennifer contro il cuscino per “testare” il funzionamento della pistola, come sostiene la polizia, oppure si tratta di un colpo a vuoto esploso in circostanze differenti?



Il proiettile ha trapassato per intero il cranio della donna, penetrando dalla fronte e fuoriuscendo dalla nuca e le numerosi macchie e gli schizzi di sangue rinvenuti sulle pareti e sul pavimento della camera testimoniano la violenza dell'impatto.

Il sangue è poi defluito copiosamente della ferita, impregnando le lenzuola ed il materasso.





Tuttavia, neanche una minima goccia di sangue viene rinvenuta sulle mani di Jennifer.

La Browning 9mm è una pistola con un forte rinculo; il contraccolpo è tale da causare lievi escoriazioni sulla pelle delle mani dell'utilizzatore. Eppure, anche in questo caso, la mano destra della donna è completamente priva di graffi ed abrasioni.

Durante l'autopsia, inoltre, non viene trovata alcuna traccia di polvere da sparo sulle mani e le braccia di Jennifer.



## Capitolo II: Chi era(no) Jennifer Fergate (e Lois Fairgate)?


Il mistero si infittisce ulteriormente quando le autorità avviano le rituali pratiche di identificazione della vittima. La polizia scopre rapidamente che i dati forniti dalla donna durante il check-in sono completamente falsi.

Jennifer Fergate non esiste.

In stanza non ci sono documenti, portafogli o borse. E, come i più attenti avranno già notato, la donna ha effettuato il check-in includendo le generalità di un uomo di nome Lois Fergate. Tuttavia, non risultano elementi che certifichino la presenza di quest'uomo all'interno dell'hotel. Nonostante l'ottimo sistema di sicurezza e le telecamere, i nastri non saranno mai vagliati dalla polizia.

In tal senso, le testimonianze degli addetti alla reception presenti al momento della registrazione sono largamente contrastanti: Evy Gjertsen dichiara di ricordare un uomo sulla quarantina di fianco a Jennifer durante il check-in; Sascha Anonsen afferma esattamente il contrario e secondo la sua versione non vi era alcun uomo in compagnia della Fergate.

VENNLIGST BRUK BLOKKBOKSTAVER/PLEASE USE BLOCK LETTERS

Navn og adresse/Name and address <b>JENNIFER &amp; LOIS FAIRGATE</b>		Room/Room No. <b>2805</b>	Folio # <b>011825</b>	Spesielle ønsker/Special requests <b>2DY NON</b>
Privat adresse/Home address <b>D1148 Rue de la Stanhoe 7968 Verlaine</b>		Ankomstdato/Date of arrival <b>31MAY, 95</b>		Avreise dato/Date of departure <b>02JUN, 95</b>
Firma/Company <b>CERBIS, BELGIA</b>		Ant. pers./No. of persons <b>2</b>		
Beløping/form of payment		Type: _____		
Fødselsdato/Date of Birth <b>28.04.73</b>		Signatur: Guest signature: <i>J. Fergate</i>		
Pass nr./Passport No. <b>X</b>		1 TQUE/A 1845.00		
Issuing passport authority <b>X</b>		 <b>OSLO PLAZA</b> <i>Plaza Tower</i> ***** Sonja Henies pl.3 Phone: 22 17 10 00		

MOOSE

Postnummeret 7968 eksisterer ikke. Postnummer til Verlaine er 4537.  
 Gaten finnes ikke i Verlaine  
 Verlaine er en landsby i provinsen Liège.  
 Finnes i to andre soner i regionen Vallonia.  
 068 var retningsnummeret til et annet område i den franske delen av Belgia. 041 var retningsnummeret til Verlaine.

Nella scheda compilata durante la registrazione la donna indica come indirizzo di residenza *Rue de la Stehde 148, Verlaine, Belgio*, ma ancora una volta si tratta di una dichiarazione mendace. L'indirizzo indicato dalla donna è inesistente, ed il prefisso del numero di telefono riportato sulla scheda corrisponde ad un'altra città Belga. Le rimanenti cifre sono completamente inventate.

Inoltre, sui vestiti ritrovati all'interno della stanza, sono state rimosse manualmente le etichette; in tal modo sarà impossibile risalire al luogo di provenienza.



Anche la tipologia di vestiario risulta singolare: quattro giacche, una camicia, un maglione, quattro reggiseni ed paio di scarpe; non sono presenti né pantaloni né gonne, ma solo due paia di collant.



Vigdis Valø, responsabile delle pulizie del ventottesimo piano dell'Hotel Plaza, afferma con certezza di aver visto un secondo paio di scarpe all'interno della stanza 2805 durante un turno di pulizie.

*“Ricordo di averle notate perché pensavo fossero molto belle [...] Non sono le scarpe che la donna indossava quando è stata ritrovata, erano diverse, più colorate”.*

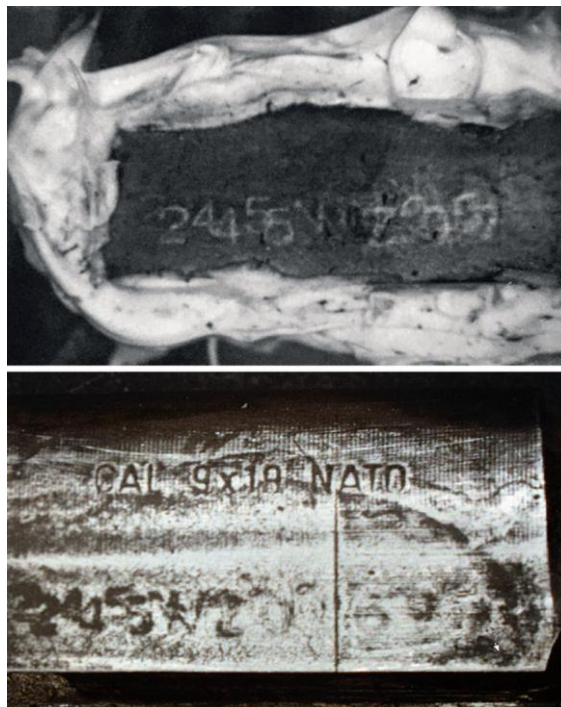
Perché sono state rimosse le etichette da ogni capo d'abbigliamento?

Davvero la donna non aveva con sé pantaloni o gonne?

E dove sono le scarpe di cui parla Vigdis Valø?

Nel tentativo di ottenere elementi utili per il caso, gli esperti della Kripos (dipartimento di polizia scientifica norvegese altamente specializzato), analizzano la pistola. Ancora una volta i rilevamenti effettuati alimentano sospetti. Il numero di serie della pistola è infatti stato precedentemente rimosso con dell'acido; in tal modo, è impossibile recuperare informazioni complete sulla provenienza dell'arma.

Un esame più approfondito verrà eseguito nel 2016 sfruttando le nuove tecnologie. Ciononostante, rimarrà impossibile ricavare per intero il numero seriale della pistola. L'occultamento è stato quindi eseguito da un professionista.



Sull'arma viene inoltre eseguito il test del “grigio-argento” per rilevare le impronte digitali. Il risultato è nuovamente inconcludente; la superficie della pistola risulta priva di impronte.

Le autorità riescono unicamente a stabilire che la pistola è stata prodotta nello stabilimento della Browning a Herstal, in Belgio, tra il 1990 e il 1991.

A supporto dell'esistenza di un possibile collegamento con il Belgio, vi sono due telefonate effettuate con il telefono presente in stanza. Utilizzando un prefisso belga, Jennifer compone due numeri identici, fatta eccezione per l'ultima cifra. Nessuno dei due numeri di telefono, tuttavia, si rivelerà esistente.

Con l'intento di identificare la donna, le autorità norvegesi contattano la polizia belga, fornendo tutti i dettagli riguardanti il caso. Vengono cercate tracce della donna a Verlaine e in altre città, senza successo.

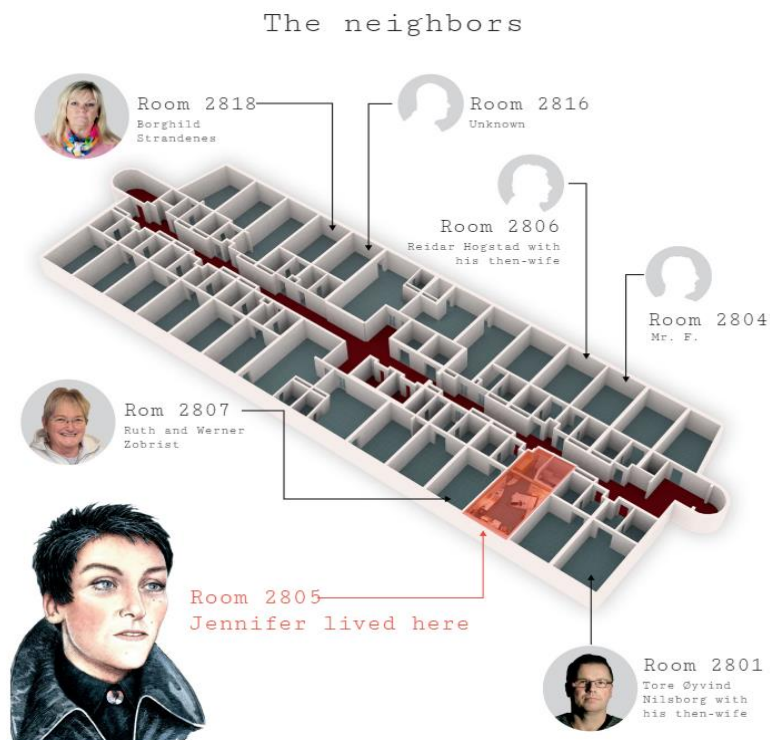
Il profilo della donna viene quindi aggiunto all'archivio dell'Interpol.

### Capitolo III: Aspetti dell'indagine

Nelle ore successive al ritrovamento del cadavere, la polizia ha interrogato alcuni membri dello staff ed ospiti presenti all'interno della camera 2806. I rapporti stilati dalla polizia non evidenziano però elementi utili alle indagini.

Durante un'intervista parallela, però, il giornalista Lars Christian Wegner contatta personalmente ulteriori possibili testimoni e riesce a parlare con Tore Nilsborg, stanza 2801, e Ruth Werner Zobrist, stanza 2807. Entrambi dichiarano di non ricordare nulla di sospetto nelle ore precedenti alla morte della donna. Wegner tenta poi di contattare l'ospite della stanza 2804 e dopo una breve chiacchierata l'uomo rifiuta di rispondere alle domande del giornalista, declinando una possibile intervista. Secondo Wegner, l'uomo appariva turbato e, nei pochi minuti trascorsi a conversare, rispondeva in maniera confusa e contraddittoria.

Infine, Borghild Strandenes, stanza 2818. La donna afferma di aver sentito distintamente un forte rumore la notte del 2 Giugno. La stanza di Borghild è adiacente alla camera 2816, stanza alla quale era destinato il quotidiano trovato sulla scrivania di Jennifer. Non è però mai stata contattata dalla polizia.



La timeline definitiva riguardante gli eventi occorsi durante quei giorni viene stilata tenendo conto degli accessi memorizzati dalla chiave elettronica della stanza 2805:

### **31 Maggio**

- ore 22:40, Jennifer effettua il check-in.

### **1 Giugno**

- ore 00:20, Jennifer si reca al bancone della reception per scambiare il taglio di alcune banconote;
- ore 08:34, la chiave elettronica viene utilizzata per entrare nella stanza 2805;
- ore 12:50, la stanza viene pulita. Jennifer non è presente. Vigdis Valø nota un paio di scarpe colorate;
- ore 14:19, la reception invia il primo avviso tramite la TV presente nella stanza.

### **2 Giugno**

- ore 08:50, la chiave elettronica viene utilizzata per entrare in stanza;
- ore 08:55, viene disabilitato l'avviso in sovrimpressione;
- ore 11:03, la chiave elettronica di riserva viene utilizzata per entrare in stanza;
- ore 20:06, viene consegnata la cena in camera, come richiesto. Jennifer è sola all'interno della stanza;
- ore 20:57, la reception invia un secondo avviso tramite la TV presente in stanza;
- ore 21:05, viene disabilitato l'avviso in sovrimpressione.

### **3 Giugno**

- ore 19:36, la reception invia un terzo avviso tramite la TV presenti in stanza. Il messaggio viene rapidamente disabilitato;
- ore 19:50, un addetto alla sicurezza bussava alla porta della stanza 2805. Pochi istanti dopo, avverte lo sparo proveniente dall'interno;

- ore 20:04, il responsabile della sicurezza apre la porta. Jennifer Fergate giace sul letto, esangue.



## Conclusioni

Nonostante le numerose anomalie contrastanti riscontrate, la polizia chiude il caso come suicidio e la maggior parte delle prove raccolte nel 1995 vengono così distrutte o vendute all'asta.

Numerosi dubbi e domande aleggiano sulla vicenda e nel corso degli anni sono state formulate diverse teorie. C'è chi pensa che Jennifer potrebbe effettivamente essersi tolta la vita. Il suo comportamento evasivo, la noncuranza dei suoi debiti accumulati e la singolarità del vestiario portato in albergo potrebbero essere compatibili con depressione ed intenti suicidi. Tale ipotesi, condivisa dalla polizia, ha come ampiamente mostrato numerose lacune e trova l'unico vero punto di forza nella serratura della stanza, chiusa dall'interno.

Sarà stato Lois Fergate? Per quale motivo nella sua prenotazione la donna ha incluso quest'uomo? Potrebbe essere lo pseudonimo di un facoltoso ospite dell'albergo, con la quale Jennifer aveva concordato un appuntamento? Secondo tale teoria, la donna era presumibilmente una escort ingaggiata da un uomo d'affari; questo spiegherebbe l'uso di identità false per preservare la propria riservatezza. Per motivi sconosciuti, l'uomo potrebbe aver quindi ucciso Jennifer ed inscenato il suicidio.

Dal punto di vista di Ola Kaldager leader dell'E14, gruppo di intelligence norvegese, Jennifer potrebbe essere un agente segreto assassinato da un'organizzazione governativa. Il check-in effettuato senza documenti, le etichette rimosse da ogni capo d'abbigliamento, la falsa identità, le numerosi munizioni all'interno della valigetta sono tutti dettagli compatibili.

Il 26 Giugno 1996 Jennifer Fergate viene seppellita.

Non ci sarà un funerale. Non ci sarà un prete. Niente amici. Niente famiglia.

Solo una bara e gli addetti delle pompe funebri. Jennifer non avrà neanche la sua lapide.

Nonostante foto, impronte digitali e calco dentale della donna ad oggi è stato impossibile svelarne l'identità. Identità che continua a rimanere avvolta nel mistero, così come la storia che la racconta.

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- *Mystery in Room 2805: The Shocking Norwegian Cold Case of the Woman Who Called Herself Jennifer Fergate, Erin Kristensen, Independently published, 2020*
- <https://www.vg.no/spesial/2017/plaza-english/>
- [https://unidentified-awareness.fandom.com/wiki/Jennifer\\_Fairgate](https://unidentified-awareness.fandom.com/wiki/Jennifer_Fairgate)